

Mercoledì delle ceneri

Dal libro del profeta Gioèle (2,12-18)

Così dice il Signore:

«Ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.
Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».
Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.
Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.
Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli:
«Dov'è il loro Dio?».
Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 50)

Rit: *Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,20-6,2)

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dal vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

... per la riflessione

Le letture di questo giorno sono un chiaro invito ad entrare nella misericordia di Dio, ad incontrarlo riconoscendo che l'essere umano in Lui trova la propria pienezza e realizzazione. Il peccato altro non è che l'ostacolo, l'impedimento a questo incontro che rivela all'uomo la piena verità nell'incontro con Gesù.

Per questo la quaresima diventa un momento molto importante.

Questo tempo che i cristiani sono chiamati a vivere ogni anno, anticamente era il periodo di preparazione per coloro che stavano per ricevere il battesimo. La penitenza era la caratteristica di questo periodo che prendeva come riferimento il tempo dei **quaranta giorni** passati da Gesù nel deserto dopo avere ricevuto il battesimo dal Battista (Mt 3,13-4,11; Mc 1,9-13; Lc 3,21-4,13).

Questo è il fondamento dei 40 giorni che segnano la durata della quaresima.

La Quaresima oggi si caratterizza per tre aspetti essenziali che sono: la preghiera, la penitenza e la carità. Si potrebbe dire che attraverso questi tre aspetti il cristiano ha l'opportunità di mettere a fuoco se stesso in relazione a Dio (preghiera), a se stesso (penitenza) e agli altri (carità). La quaresima diventa l'occasione per guardarsi dentro là dove abita, come direbbe S. Agostino, la verità dell'umano (1) e superare quelle illusioni che troppo spesso spersonalizzano e rendono insignificanti le scelte che ogni giorno si è chiamati ad operare. In pratica la quaresima è l'occasione privilegiata per ritrovare se stessi ed incamminarsi verso la Pasqua di Gesù, festa della vittoria della vita sulla morte.

La Quaresima inizia con il Mercoledì delle ceneri (quest'anno il 17 febbraio) e termina prima della messa in 'Cena Domini' del giovedì Santo. Ad esso fa seguito il Triduo, dall'istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù durante l'ultima cena (Mt 26,20-25; Mc 14,22-25; Lc 22,14.21-23 e Gv 13,21-30), il racconto della Passione presente in tutti e quattro vangeli fino al sabato santo in attesa della grande veglia della notte nella quale si celebra la risurrezione di Gesù.

(1) Noli foras ire, in teipsum redi, in interiore homine habitat veritas. Et si tuam naturam mutabilem inveneris, transcede et teipsum. Illuc ergo tende, unde ipsum lumen rationis accenditur. (Non uscire fuori, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità. E se scoprirai mutevole la tua natura, trascendi anche te stesso. Tendi là dove si accende la stessa luce della ragione" (Agostino di Ippona, *De vera religione* 39, 72).